

della guerra contro la Francia avevano destato la sua sensibilità per i problemi di natura sociale. In un'epoca in cui la penuria dei generi alimentari e le esigenze militari avevano influito sulla crescita della domanda dei cereali e di altre derrate, su un relativo rialzo dei prezzi e sulla speculazione di fornitori e proprietari poco scrupolosi, egli si era opposto all'abbattimento indistinto delle selve e a ogni falsificazione delle farine e dei commestibili. Sollecitando il prosciugamento di alcune regioni paludose, aveva auspicato misure appropriate contro le malattie del bestiame e il diffondersi dei contagi. Nel frattempo si era accostato ai gruppi giacobini e aveva risentito delle aspirazioni democratiche volte a riformare l'istruzione pubblica. Di fatto, iscrittosi alla loggia massonica di Pinerolo, divenne uno degli esponenti più in vista del nuovo regime politico. Chiamato il 18 gennaio 1799 alla cattedra di patologia e all'incarico di igiene e medicina legale, istituito per la prima volta in Piemonte, venne pure nominato presidente del Giurì Medico e membro del consiglio dell'Accademia Universitaria di Torino. A seguito dell'invasione austro-russa, riparerà in Francia per sfuggire alle rappresaglie del restaurato governo sabaudo. Lavorerà presso scuole e istituti veterinari a Lione, Alfort, Parigi. Nel 1800 raggiungerà Londra per assistere alle prime esperienze di inoculazione del vaccino antivaioloso, che lo convinceranno, tornato in patria dopo la battaglia di Marengo, a impegnarsi per debellare le ultime tracce dell'epizoozia nelle campagne locali e per mobilitare ingenti risorse contro il flagello del vaiolo⁴⁹. Con una serena fiducia nei benefici del sistema repubblicano e nelle funzioni progressive della cultura militante, cercherà di resistere alla disillusione provocata dall'involutione del governo francese⁵⁰. Membro di

49. La Commissione del Vaccino da lui diretta, pur fra mille resistenze da parte dei dotti, delle autorità municipali e delle popolazioni contadine, avrebbe ottenuto, già alla fine del 1807, che più di 100.000 abitanti fossero immunizzati. Il Buniva si sarebbe impegnato anche nel coordinare i soccorsi per dare asilo alle famiglie colpite nel 1808 dal terremoto. Avrebbe organizzato inoltre la discussione e l'elaborazione di varie misure preventive e terapeutiche nel campo medico e presieduto la Società Agraria, occupandosi dei progetti di risanamento delle varie plaghe paludose. Nel dicembre 1800 avrebbe assunto la direzione della scuola di veterinaria di Torino (già tenuta dal Brugnone), ristabilita al Valentino, con il compito specifico di combattere le epidemie di epizoozia e di elevare a dignità scientifica tale disciplina.

50. Proteggerà opere di pubblica utilità e ospedali statali per le classi più indigenti, dirigerà il S. Giovanni, sarà incaricato nella Commissione Provinciale delle Carceri e in altri enti assistenziali e amministrativi. Sul nuovo ruolo che l'ideologia rivoluzionaria assegnò alle scienze mediche, sulle utopie, i sogni, ma anche i disegni concreti per una struttura sanitaria capillare e diffusa, cfr. M. FOUCAULT, *Nascita della clinica. Il ruolo della medicina nella costituzione delle scienze umane*, Torino, Einaudi, 1969.